

Comune di Umbertide

CALENDARIO DI UMBERTIDE 2009



IL MUNICIPIO
le architetture, la storia, i personaggi

Alla fine del Seicento un gruppo di casupole si affacciava sulla piazzetta centrale di Fratta, più piccola di oggi, sullo spazio dove sorge il palazzo comunale. I marchesi di Sorbello disponevano di quelle costruzioni in base a un contratto di enfiteusi stipulato con la curia vescovile di Gubbio, proprietaria degli immobili. Per questo accordo, che prevedeva l'obbligo di apportare miglioramenti ai beni, il vecchio fu abbattuto e si iniziò a costruire. Palazzo Bourbon di Sorbello, terminato il 29 aprile 1720, si alzava sulla piazza chiamata da allora "piazza del Marchese", l'odierna piazza Matteotti, era composto di tre livelli oltre al pian terreno. Al primo la residenza nobile e le sale di rappresentanza con pareti e volte decorate da affreschi, gli altri due destinati ad alloggio. Quando il Comune, nella primavera del 1841, decise di occupare quella sede, essa apparteneva a Domenico Mavarelli, che aveva ricoperto l'incarico di Primo Priore tra il 1832 e il 1853. Un suo congiunto, Mauro, sarà il primo Sindaco dell'Italia unita, nel 1861, e rimarrà al centro della politica cittadina fino al 1887. Abbandonati i locali a fianco della Rocca, che oggi ospitano il Teatro dei Riuniti, il Comune si era spostato nel 1787 fuori dalle mura cittadine, nell'ex convento delle suore di Santa Maria Nuova, in fondo alla Piaggiola. Ma l'esigenza di una sistemazione più idonea portò il Consiglio a deliberare, il 17 dicembre 1840, il trasferimento della sede comunale nel "Palazzo del Marchese". Il trasloco avvenne nel marzo successivo e fu stipulato un contratto di enfiteusi perpetua, dietro pagamento di un canone annuo di 75 scudi a Domenico Mavarelli. Da allora, l'antico palazzo Bourbon di Sorbello ospita il Comune. Sotto il dominio pontificio, fu riservato al Governatore ed alla sua famiglia, agli "Uffici di Cancelleria Civile e Criminale" ed al Magistrato. Al secondo piano c'erano le scuole pubbliche, al terzo l'archivio. Mentre i locali superiori hanno avuto diverse sistemazioni nel corso degli anni, il piano nobile è rimasto inalterato nel tempo, con poche varianti che riguardano solo la destinazione delle stanze. L'ufficio del Sindaco e la sala del Consiglio comunale sono sempre rimasti al loro posto. Quello della Giunta, nel 1984, a seguito della completa ristrutturazione dell'edificio, ha occupato lo spazio destinato al segretario generale, spostandosi dalla storica sala in cui operò l'esecutivo della Liberazione e della nascita della Repubblica. Il Calendario vuole illustrare questo storico edificio, cuore della vita pubblica umbertidese, mettendone in evidenza le caratteristiche architettoniche ed i notevoli pregi artistici. Vuole anche, attraverso immagini e piantine descrittive, migliorare la conoscenza di tutti gli uffici che forniscono quotidianamente servizi ai cittadini, per una sempre maggiore trasparenza dell'attività amministrativa. Il Comune è la casa di tutti ed è importante che ognuno la conosca bene per sentirsi a proprio agio. Con questo auspicio formulo a tutti un vivo augurio per un sereno anno.

Giampiero Giulietti
Sindaco di Umbertide



Comune di Umbertide

Ideazione, progetto editoriale, grafico ed illustrazioni
Adriano Bottaccioli

Preparazione dei testi
Adriano Bottaccioli, Fabio Mariotti, Amedeo Massetti, Walter Rondoni

Impaginazione
Adriano Bottaccioli

Riprese fotografiche ed elaborazioni digitali
Digital top - photo & videostudio
Via Roma, 141/c Umbertide

Coordinamento
Amedeo Massetti

Prestampa
Icona - Città di Castello

Stampa
Litograf Editor - Città di Castello

Supplemento a *Umbertide Cronache* n. 3/2008

Un vivo ringraziamento all'Ufficio Tecnico (geom. Mario Minelli e geom. Gabriele Grilli) e alla biblioteca comunale (Maria Grazia Moretti)

Bibliografia

- Renato Codovini, *Storia di Umbertide - Il Secolo XVII*. Dattiloscritto
- Renato Codovini - Roberto Sciarpa, *Umbertide nel Secolo XIX*, Città di Castello, GESP, 2001
- Renato Codovini - Roberto Sciarpa, *Umbertide nel Secolo XVIII*, Città di Castello, GESP, 2003
- Renato Codovini - Roberto Sciarpa, *Umbertide nel Secolo XVII*, Città di Castello, GESP, 2004
- Roberto Sciarpa, *Umbertide dalle origini al Secolo XVI*, Città di Castello, Petrucci Editore, 2007
- Bruno Porrozzì, *Umbertide e il suo territorio, storia e immagini*, Umbertide, Pro Loco, 1977
- Amedeo Massetti, *Due Secoli in marcia - Umbertide e la banda*, Città di Castello, Petrucci Editore, 2008

Caro amico,

sono arrivato finalmente alla maggiore età e voglio festeggiare i miei diciotto anni con gli amici dell'Amministrazione comunale che hanno creduto in me e mi hanno permesso di arrivare a questo importante traguardo. Quest'anno, quindi, ti prendo per mano e ti guido alla visita del Palazzo Comunale. Voglio possa guardarlo con meno soggezione. Voglio lo senta più vicino, com'è giusto e normale.

Voglio farti partecipe dei piccoli grandi tesori che magari ti sono passati davanti agli occhi quando sei andato a chiedere un certificato. Nella fretta - che c'impone ritmi frenetici - è naturale siano sfuggiti.

Così ho deciso di portarti i quadri e le sculture, le stanze di rappresentanza e gli uffici. Te li ritroverai dentro le mura dove trascorri i tuoi giorni.

Nella certezza che, mese dopo mese, compiremo un viaggio al termine del quale la casa di tutti gli umbertidesi, il Palazzo Comunale, appunto, ti sarà più familiare e meno lontano. Nella speranza che il 2009 allontani i venti di crisi, auguro a te e alla tua famiglia buon anno.

Il Calendario

Il Palazzo Comunale nel corso degli anni. La vecchia sala del consiglio, le decorazioni e gli affreschi prima del restauro.



IL COMUNE NELLE IMMAGINI DEL PASSATO

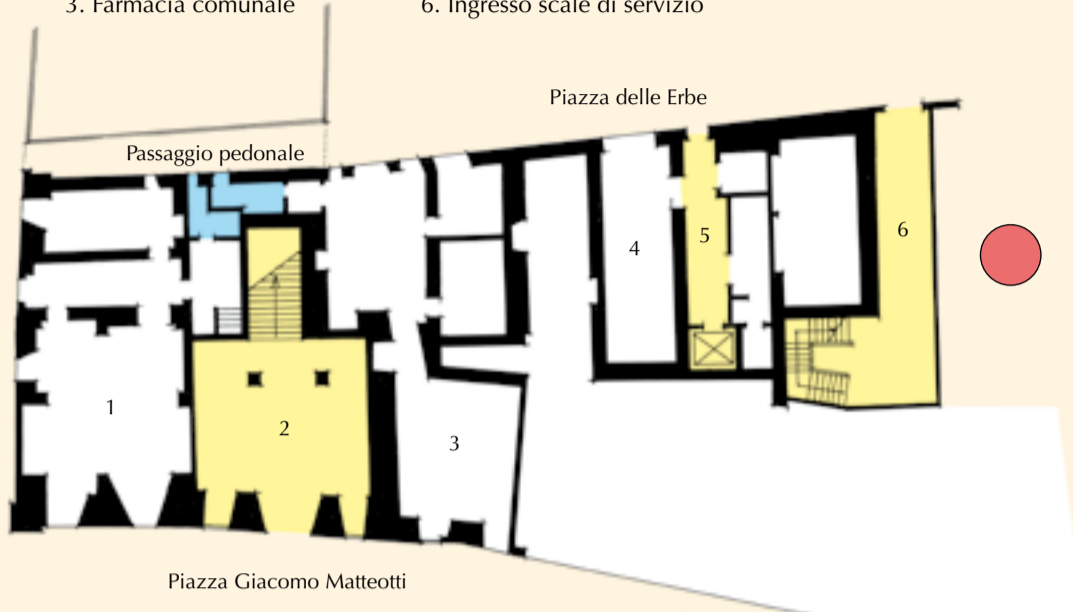


Il Comune e i suoi servizi



PIANO TERRENO

- 1. Comando Vigili Urbani
- 2. Atrio
- 3. Farmacia comunale
- 4. Magazzino
- 5. Ingresso ascensore
- 6. Ingresso scale di servizio



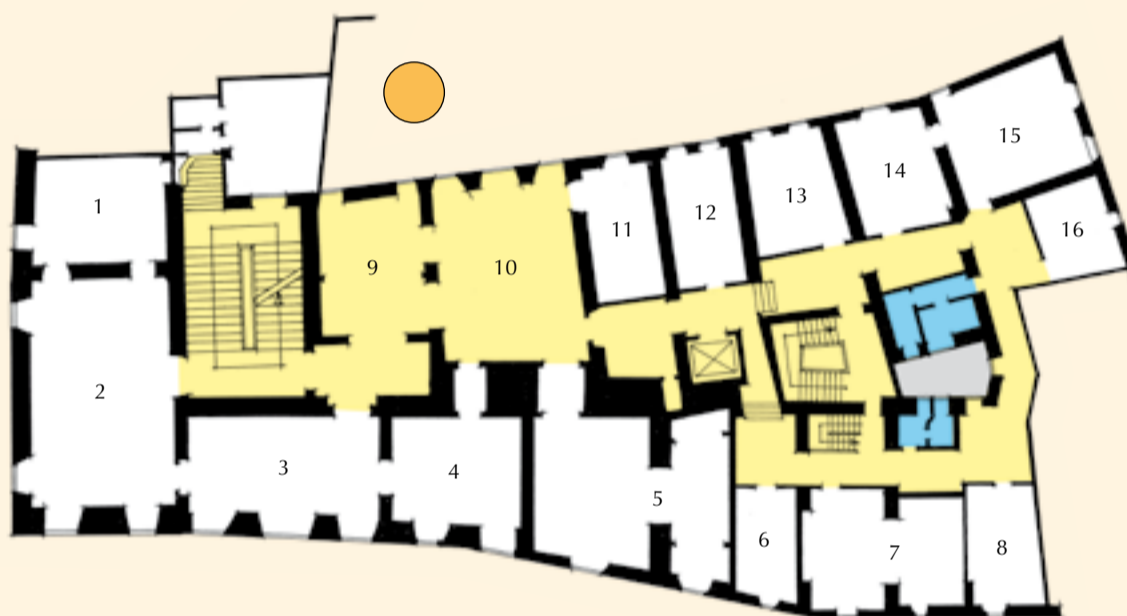
PIANO MEZZANINO

- 1. Servizi informatici
- 2-3. Ufficio Tributi
- 4. Archivio Ufficio Tributi
- 5. Ufficio Programmazione e Stampa
- 6. Ufficio Responsabile Programmazione e Tributi
- 7. Responsabile Ufficio Tributi



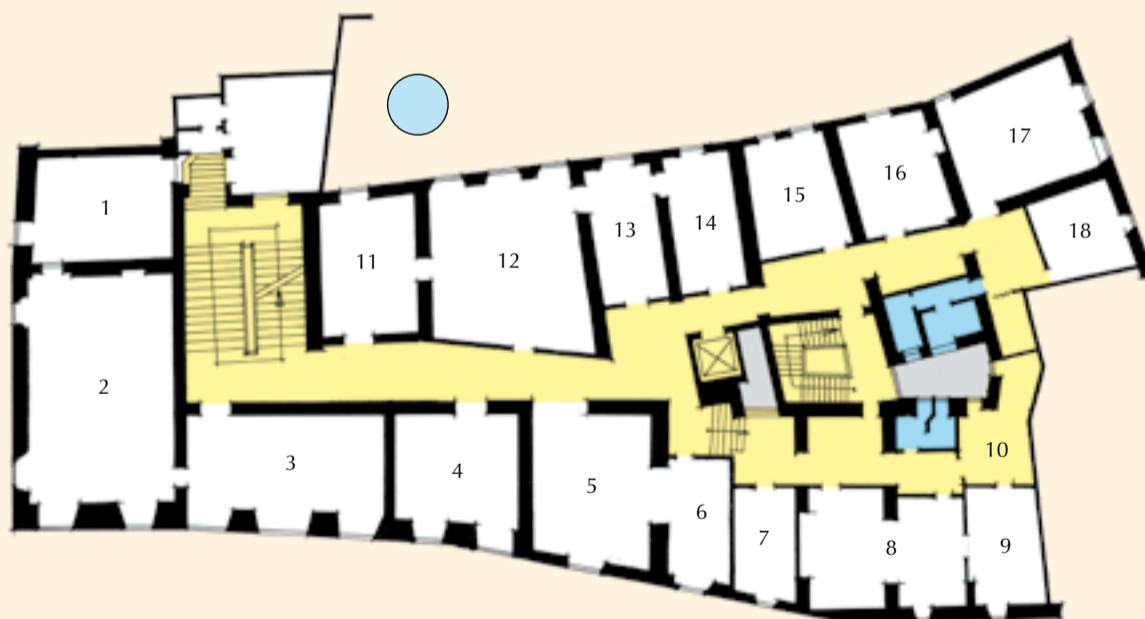
PIANO PRIMO

- 1. Ufficio Difensore Civico
- 2. Aula Consiglio Comunale
- 3. Sala Gruppi consiliari
- 4. Ufficio del Sindaco
- 5. Sala Giunta
- 6. Ufficio Assessore
- 7. Ufficio Segretario Comunale
- 8. Ufficio Assessore
- 9. Centralino
- 10. Sala d'attesa
- 11. Ufficio Vice Sindaco
- 12. Server
- 13. Ufficio Commercio
- 14. Ufficio Protocollo
- 15. Ufficio Segreteria
- 16. Ufficio Contratti



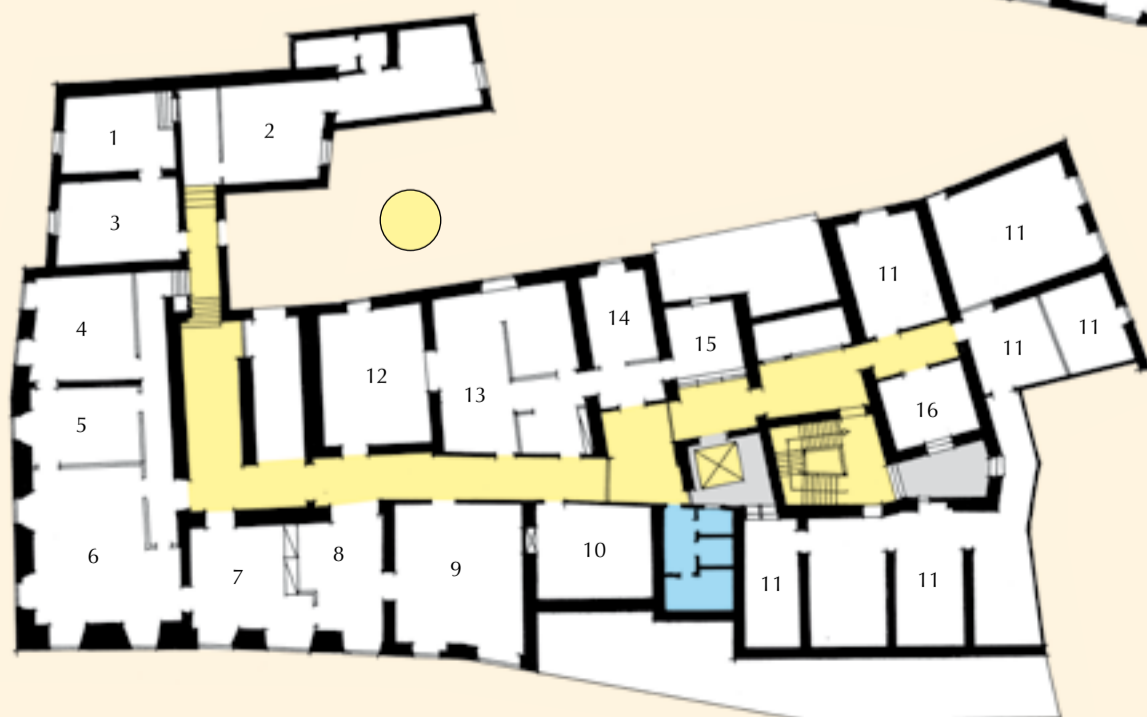
PIANO TERZO

- 1. Archivio
- 2. Ufficio Ambiente ed Ecologia
- 3. Assessore ai Lavori Pubblici
- 4-5-6. Ufficio Lavori Pubblici
- 7. Ufficio Amministrativo
- 8. Ufficio Espropri
- 9. Responsabile Ufficio Tecnico
- 10. Magazzino
- 11. Archivio
- 12. Responsabile Lavori Pubblici
- 13-14. Ufficio Tecnico
- 14-15. Archivio
- 16. Ufficio Terremoto e Condono



PIANO SECONDO

- 1. Archivio
- 2. Aula Consiglio (parte superiore)
- 3. Sala Tevere
- 4. Ufficio Anagrafe
- 5. Ufficio Stato Civile
- 6. Ufficio Elettorale
- 7. Ufficio Assistente Sociale
- 8. Ufficio Servizi Sociali
- 9. Responsabile Servizi Sociali
- 10. Assessore
- 11. Ufficio Economato
- 12-13. Ufficio Ragioneria
- 14. Responsabile Ufficio Ragioneria
- 15-16. Ufficio Istruzione
- 17. Ufficio Personale
- 18. Ufficio Immigrazione



- Scale e corridoi
- Servizi sanitari
- Lucernari





Altezza s.l.m. del capoluogo m 247

Superficie del territorio comunale: km² 200,16

Il territorio del comune di Umbertide si estende tra: 43°,119 ed il 43°,217 di latitudine Nord e tra lo 0°,170 e o 0,022 di longitudine Ovest di Monte Mario

Principali frazioni e centri abitati

Banchetti, Borgo Baraglia, Calzolaro, Castelvecchio, Leoncini, Montecastelli, Niccone, Pian d'Assino, Pierantonio, Poggio, San Benedetto, Verna

Principali vie di comunicazione

Superstrada E/45 Ravenna - Roma

SS. Tiberina 3 bis Città di Castello - Perugia

SS 416 Niccone - Tuoro sul Trasimeno

SS 219 Piandassino - Gubbio

SP di Antognolla per Raccordo Perugia - Bettolle (A/1)

SP per Montone - Pietralunga

F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra)

Sansepolcro - Perugia - Terni

Aeroporto di Sant'Egidio

Popolazione

Abitanti del capoluogo: 12.105

Abitanti del comune: 16.609

Densità abitanti per km²: 83,05

Famiglie: 6.328

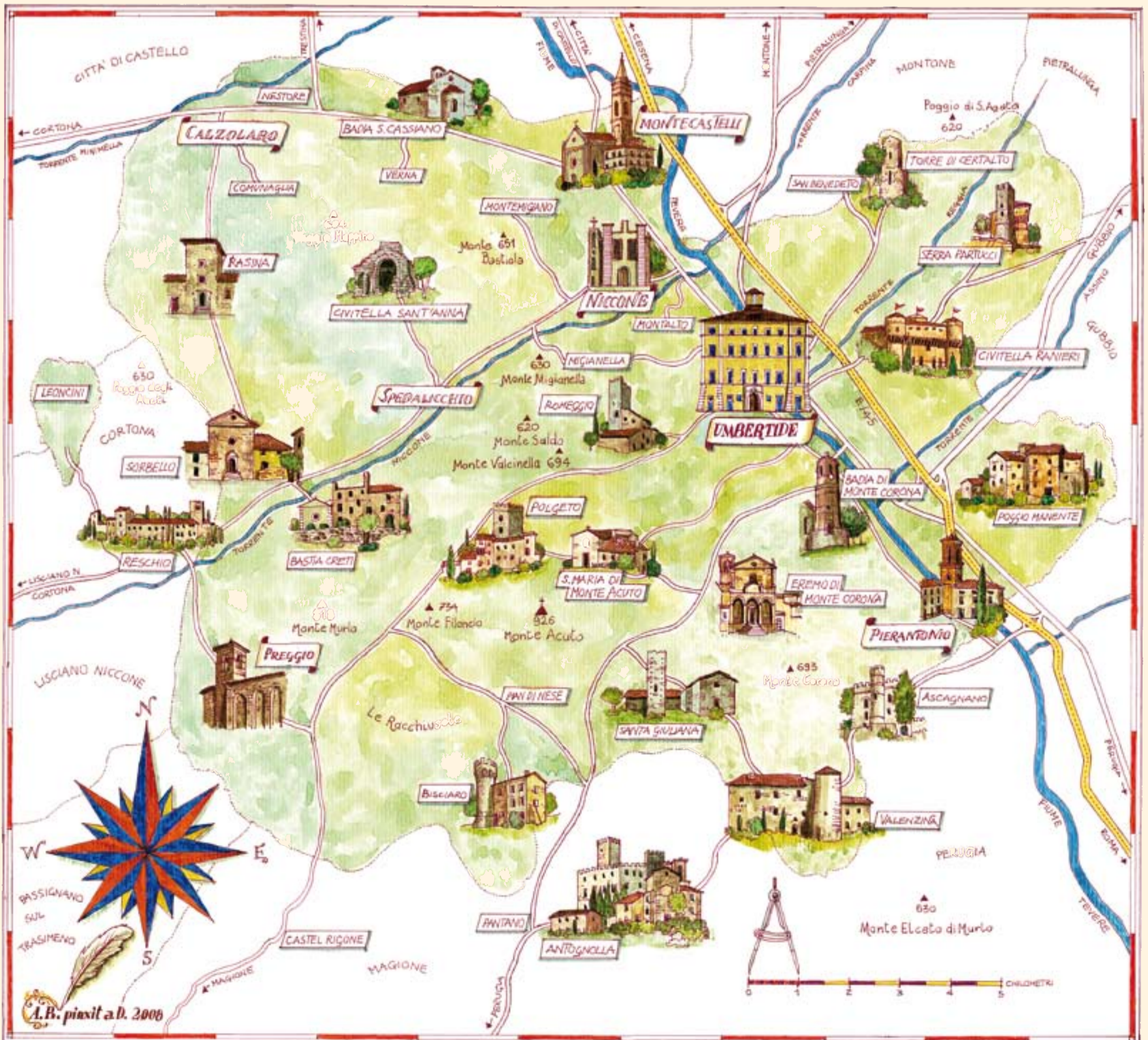
Corsi d'acqua

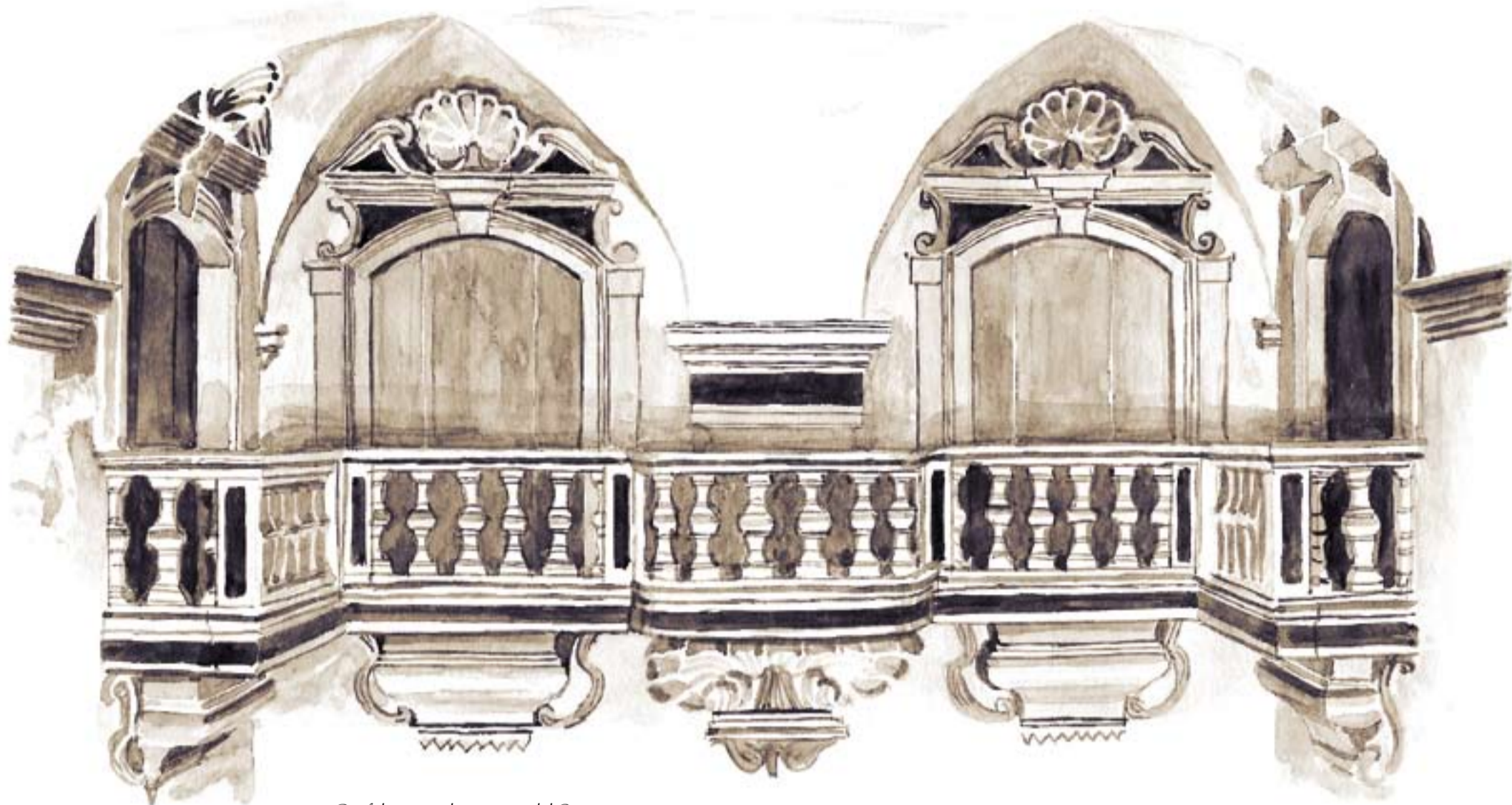
Fiume Tevere e torrenti Nestore - Niccone - Carpina - Rio - Reggia - Assino - Mussino - Nese

Principali rilievi montuosi

Monte Acuto m 926 s.l.m. - Monte Murlo m 818 s.l.m.

Monte Corona m 695 s.l.m.





Confalone con lo stemma del Comune affrescato su una parete della sala consiliare



DAI VERBALI DEL CONSIGLIO

Il 14 dicembre 1862, dopo l'unità d'Italia, il prefetto invitò formalmente l'assise comunale a modificare la denominazione di Fratta per diversificarsi da tante altre città. Il sindaco aveva costituito una commissione ristretta, formata dal segretario comunale Ruggero Burelli, dall'ingegnere capo Genesio Perugini e dal consigliere avvocato Costantino Magi Spinetti per studiare il problema e predisporre una relazione per il consiglio. La commissione, sulla base dei documenti storici, propose i nomi di Foro Bremizio, Foro Giulio, Pitulo, Umberta o Umbertide. Questi ultimi richiamavano l'antica denominazione di "Fratta filiorum Uberti", presente fin dal XII secolo negli antichi statuti perugini. I figli di Uberto o Umberto, discendenti da Ugo, re d'Italia, sarebbero stati infatti, nell'ottavo secolo, i riedificatori di Fratta distrutta dalla furia dei Goti. Letta la relazione nell'aula, il consiglio

scelse Umberta e inviò la delibera alla prefettura per l'approvazione. Ma la decisione provocò lo scontento generale, tanto da rovinare quasi le feste di Natale. Allora l'atto appena trasmesso fu bloccato e venne convocata una nuova riunione. Così, domenica 25 gennaio 1863, il consiglio comunale, con l'unanime approvazione dei presenti ed il consenso della maggioranza della popolazione nel frattempo consultata, sostituì l'antico nome di Fratta con quello di Umbertide.

Nella stessa seduta del 14 dicembre 1862 il consiglio stabilì che Giuseppe Savelli, consigliere comunale e possidente, dovesse rappresentare l'ente dentro la banda appena ricostituita e con apposita deliberazione, lo nominò deputato del Concerto perché *con tanto impegno erasi adoperato fin qui a migliorare la predetta benefica istituzione*. Savelli era stato l'artefice del nuovo Concerto, ne era già

presidente e si dimise per accettare il nuovo incarico. La presidenza sarebbe stata assunta dal Sindaco, come stabilito dal regolamento.



Urna in vetro usata nel XIX secolo per le votazioni del Consiglio comunale

La riorganizzazione dei consigli comunali

Il 6 luglio 1816 papa Pio VII emanò un "motu proprio" sulla riorganizzazione dei consigli comunali. Prevedeva che le quote provenienti dai diritti sui pesi e misure fossero destinate ai bisogni della comunità. Impondeva l'obbligo di verbalizzare le sedute dei consigli comunali e di "installare" gli impiegati pubblici.

GENNAIO

- 1 G CAPODANNO *Auguriamoci un anno di pace*
- 2 V Ss. Basilio Magno e Gregorio vv. dott.
- 3 S SS. Nome di Gesù
- 4 D B. ANGELA da Foligno fr.
- 5 L S. Simeone
- 6 M EPIFANIA DI N.S.G.C. *Arriva la Befana*
- 7 M S. Carlo da Sezze fr.
- 8 G S. Massimo v.
- 9 V B. Alessia
- 10 S S. Aldo er.
- 11 D BATTESIMO DI GESÙ
- 12 L S. Bernardo da Corleone fr.
- 13 M S. Ilario v.dott.
- 14 M S. Felice di Nola m.
- 15 G S. Mauro ab.
- 16 V S. Tiziano v.
- 17 S S. Antonio ab. *Protettore degli animali*
- 18 D S. PRISCA m.
- 19 L Ss. Mario e Marta mm.
- 20 M S. Sebastiano m. *Festa dei Vigili Urbani*
- 21 M S. Agnese vr. m.
- 22 G S. Valerio v.
- 23 V S. Ildefonso v.
- 24 S S. Francesco di Sales v. dott. *Festa dei Giornalisti*
- 25 D CONVERSIONE DI S. PAOLO ap.
- 26 L Ss. Timoteo e Tito vv.
- 27 M S. Angela Merici vr.
- 28 M S. Tommaso d'Aquino dott.
- 29 G S. Costanzo v.m. *Patrono di Perugia*
- 30 V S. Giacinta Marescotti
- 31 S S. Giovanni Bosco *Festa ex Oratoriani di S. Maria*



1° gennaio - sorge ore 7.40 - tramonta ore 16.47
15 gennaio - sorge ore 7.38 - tramonta ore 17.01

Affresco su una volta del soffitto del salone di ingresso



I DIFENSORI
 Fin dal XIV secolo, la carica più importante dopo quella del podestà, che veniva da fuori, era quella dei Difensori comunali. A loro spettavano tutte le funzioni esercitate oggi dal sindaco e dalla Giunta. Erano quattro, coprivano l'incarico per un quadrimestre, venivano eletti mediante estrazione delle "pallotte" dei Difensori dal sacchetto nel quale potevano essere inserite solo le persone oneste e capaci e che avessero una rendita di una certa entità. La cerimonia dell'insediamento e del passaggio delle consegne assumeva una particolare ufficialità. Al mattino i nuovi eletti assistevano a una solenne messa cantata nella chiesa di San Francesco per invocare l'assistenza dello Spirito Santo. Il rito era seguito da tutti i dipendenti comunali, dai parenti ed amici e si concludeva con una sfilata verso il palazzo del Comune, dove i Difensori uscenti erano in attesa per il rito delle consegne. Seduti intorno al tavolo delle riunioni negli stessi posti occupati durante l'incarico, rivolgevano parole di augurio ai successori, seduti di fronte. All'augurio e al saluto si associava il cancelliere, alla presenza del podestà che, seduto in un angolo della sala, seguiva la cerimonia. Il momento più importante era la lettura del giuramento con il quale i nuovi Difensori, oltre a promettere fedeltà alle leggi, si impegnavano a rispettare le regole della buona amministrazione.

FEBBRAIO

- 1 D S. ORSO d'Aosta
 - 2 L Pres. di Gesù al Tempio Candelora
 - 3 M S. Biagio Protettore per le malattie della gola
 - 4 M S. Giuseppe da Leonessa fr.
 - 5 G S. Agata vr.m.
 - 6 V S. Paolo Miki e C. mm.
 - 7 S S. Egidio Maria fr.
 - 8 D S. GIROLAMO Emiliani
 - 9 L S. Apollonia m.
 - 10 M S. Scolastica
 - 11 M B.M.V. di Lourdes Giornata del malato
 - 12 G S. Benedetto d'Aniane
 - 13 V S. Simeone Stefano re
 - 14 S S. Valentino ...diglielo che l'ami!
 - 15 D S. FAUSTINO m.
 - 16 L S. Giuliana m.
 - 17 M S. Flaviano m.
 - 18 M S. Francesco Régis
 - 19 G S. Corrado Confalonieri er. Giovedì grasso
 - 20 V S. Leone v.
 - 21 S S. Pier Damiani v. dott.
 - 22 D S. MARGHERITA da Cortona
 - 23 L S. Policarpo v.m.
 - 24 M S. Etelberto re Carnevale
 - 25 M LE CENERI
 - 26 G S. Alessandro pat.
 - 27 V S. Gabriele dell'Addolorata
 - 28 S S. Osvaldo v.
- ☀️ 1° febbraio - sorge ore 7.25 - tramonta ore 17.22
 ☀️ 15 febbraio - sorge ore 7.09 - tramonta ore 17.40



Il passaggio dei poteri
 Terminata la lettura della formula da parte del cancelliere, i nuovi difensori prestavano giuramento solenne e a questo punto avveniva l'inversione delle posizioni intorno al tavolo: gli amministratori uscenti cedevano il posto agli entranti e viceversa. La cerimonia del passaggio dei poteri si concludeva verso l'ora del pranzo, consumato in una sala del Comune con la partecipazione di tutti i parenti. Il podestà veniva servito per primo; seguiva il gruppo delle autorità e dei dipendenti comunali che, grazie al rito, avevano la possibilità di ritrovarsi e pranzare con i loro amministratori tre volte l'anno.

SFRUTTAMENTO MINORILE

L'11 febbraio 1886 fu varata la legge che regolava il lavoro minorile. I ragazzi dovevano essere muniti del libretto di lavoro e chi li utilizzava aveva l'obbligo di dichiararlo al Comune entro il 12 novembre. Le norme furono abbondantemente disattese e nessuno si dette da fare per sorvegliare sulla loro applicazione. Imprenditori senza scrupoli non solo impiegavano bambini senza libretto di lavoro e dei quali non avevano fatto regolare denuncia, ma li retribuivano con un po' di cibo secondo la regola del "quanto basta".

I VESTITI DEI PRIORI

Agli inizi del 1800 i Priori fecero confezionare abito e mantelli dal famoso sarto Pietro Nicoletti di Perugia. L'abito per il capo di magistrato era un "rubbone" di damasco nero ed "ermesino", fatto di stoffe pregiate comprate insieme allo "spomiglione" cremisi. I tre mantelli dei Priori erano di colore rossiccio paonazzo, tendente al viola. Il conto del sarto fu notevole: 12,55 scudi. Erano abiti di rappresentanza, che non si indossavano spesso, accuratamente custoditi in Comune nella camera del vestiario. Si mettevano quando avveniva "l'uscita del Magistrato", in particolari occasioni stabilite da un rigoroso protocollo: il venerdì



I Vigili

Nel 1864 c'era un solo vigile, Antonio Romitelli, che percepiva quattrocento lire all'anno. Tra l'altro, doveva sorvegliare la pubblica igiene. Nel 1872 sarà affiancato da Angelo Zolfaroli. Nel frattempo lo stipendio è salito di cento lire. Nel 1878 arriverà la terza guardia comunale.



MARZO

- 1 D S. ALBINO
- 2 L S. Angela della Croce
- 3 M S. Teresa Eustochio
- 4 M S. Casimiro re
- 5 G S. Lucio I p.
- 6 V S. Coletta fr.
- 7 S Ss. Felicità e Perpetua mm.
- 8 D S. GIOVANNI di Dio *Festa della donna*
- 9 L S. Francesca Romana
- 10 M S. Maria Eugenia di Gesù
- 11 M S. Rosina vr. m.
- 12 G S. Luigi Orione
- 13 V Ss. Patrizia e Modesta mm.
- 14 S S. Matilde reg.
- 15 D S. LUISA di Marillac ved.
- 16 L S. Eriberto v.
- 17 M S. Patrizio v.
- 18 M S. Salvatore fr.
- 19 G S. Giuseppe sposo V. Maria *Auguri a tutti i babbi*
- 20 V B. Ippolito
- 21 S S. Nicola di Flüe er.
- 22 D S. BENVENUTO v. fr.
- 23 L S. Rebecca
- 24 M S. Flavio v.
- 25 M Annunciazione del Signore *Giornata del nascituro*
- 26 G Ss. Emanuele e Teodosio mm.
- 27 V S. Ruperto v.
- 28 S S. Stefano Harding ab. *(inizio ora legale)*
- 29 D S. GLADYS reg.
- 30 L S. Leonardo Murialdo
- 31 M S. Guido ab.



1° marzo - sorge ore 6.48 - tramonta ore 17.58
15 marzo - sorge ore 6.25 - tramonta ore 18.14

di Lazzaro per la processione (Settimana Santa); la messa della SS.ma Annunziata; il giovedì santo in Collegiata; il giorno del Corpus Domini in San Bernardino per la messa cantata e la processione; la festa di Sant'Erasmus (2 giugno) in Santa Croce alla messa cantata o a quella "bassa" (comune); la festa di San'Andrea (30 novembre) in Collegiata alla messa cantata; la processione della Madonna (8 dicembre); e nella chiesa di San Francesco alla messa, al "Rendimento di Grazie" il 31 dicembre in Collegiata. Il Comune di Fratta pagò soltanto il conto del sarto. La stoffa necessaria per gli abiti dei Priori costò 129 scudi e 45 baiocchi, fu pagata dalla superiore Autorità di Perugia, contrariata che gli abiti vecchi fossero venuti a mancare durante la precedente vicenda della Repubblica Romana.

MILITARI A SORTE

Durante la dominazione francese, uno dei provvedimenti adottati fu la coscrizione obbligatoria. I giovani "fortunati" che avrebbero militato nell'esercito di Napoleone venivano estratti a sorte. Un'anfora di vetro, appositamente ordinata a Piegara, conteneva i foglietti con le generalità dei ragazzi. In assenza di un'anagrafe precisa, nell'urna finivano i nomi che i vari parroci inviavano su esplicita richiesta del maire (denominazione del sindaco sotto il governo transalpino). La collaborazione non doveva essere molto entusiastica se il barone Rederer, comandante delle truppe francesi del dipartimento del Trasimeno, di cui Fratta faceva parte, impose che a partire dal 1° gennaio 1814 tutti i parroci avrebbero dovuto consegnare in Comune i registri parrocchiali.

Salone di ingresso con i quadri raffiguranti i personaggi storici





Sala dei Gruppi consiliari e di Rappresentanza


IL PODESTÀ

Dopo il 1189, quando Fratta passò sotto la giurisdizione di Perugia, cominciò ad avere magistrature proprie. Al podestà spettava soprattutto il coordinamento e il controllo delle varie attività amministrative, mentre la programmazione e l'attuazione erano affidate al Consiglio e ai Difensori. Il podestà veniva scelto dal comune di Perugia con anticipo rispetto alla data di insediamento. Durava in carica sei mesi. Al neo nominato i Difensori inviavano una lettera in cui, dopo i rallegramenti di rito, si elencavano i principali doveri dell'incarico. Il podestà non arrivava a Fratta da solo, portava al seguito l'apparato necessario per il funzionamento dell'ufficio: il notaio, due famigli e almeno un cavallo per gli spostamenti. Il notaio era il responsabile della segreteria del podestà ed anche un libero professionista che redigeva atti pubblici e privati. Veniva chiamato anche cancelliere e svolgeva le funzioni di vicario podestarile. Spesso amministrava la giustizia, ma il suo compito principale era di mettere per iscritto i provvedimenti adottati e di conservarli con cura. I due famigli erano addetti alla pulizia dei locali e allo svolgimento dei lavori domestici; dovevano essere abili a portare le armi e indossavano una particolare divisa. Il podestà si insediava il primo giorno del mese e doveva arrivare la sera precedente per la cerimonia del giuramento. Il rito solenne si svolgeva nel palazzo comunale ed aveva un fascino sempre nuovo, pur ripetendosi due volte l'anno. I quaranta rintocchi della "campana grossa" per convocare i consiglieri alla riunione, seguiti da un lungo suono a distesa, entravano in tutte le case: era il messaggio consueto che annunciava un evento importante. All'inizio giuravano i Difensori, seguiti dal podestà che prometteva di esercitare le sue funzioni con equilibrio ed imparzialità. Le attribuzioni conferitegli dagli Statuti erano ampie, abbracciavano tutti i settori di vita del castello. Oltre ad essere commissario del governo perugino, vigilava sugli organi e sugli uffici comunali, partecipava alle riunioni dei Difensori (gli assessori di oggi) e faceva verbalizzare dal notaio le decisioni adottate.



APRILE

- | | | |
|----|---|---|
| 1 | M | S. Ugo v. <i>Attenti ai pesci!</i> |
| 2 | G | S. Francesco di Paola |
| 3 | V | S. Luigi Scrosoppi |
| 4 | S | S. Isidoro v. dott. |
| 5 | D | DI PASSIONE - LE PALME |
| 6 | L | Santo |
| 7 | M | Santo |
| 8 | M | Santo |
| 9 | G | Santo - Ultima Cena di Gesù <i>Visita ai Sepolcri</i> |
| 10 | V | Santo - Passione e Morte di Gesù
<i>Processione del Cristo Morto</i> |
| 11 | S | Santo - Gesù nel Sepolcro <i>Veglia pasquale</i> |
| 12 | D | PASQUA DI RISURREZIONE |
| 13 | L | DELL'ANGELO |
| 14 | M | S. Lamberto v. |
| 15 | M | B. Damiano de Veuster |
| 16 | G | S. Bernadette Soubirous v. |
| 17 | V | S. Roberto di Molesme ab. |
| 18 | S | B. Savina |
| 19 | D | S. EMMA ved. |
| 20 | L | S. Sara m. |
| 21 | M | S. Corrado da Parzham fr. |
| 22 | M | B. Francesco da Fabriano fr. |
| 23 | G | S. Giorgio m. |
| 24 | V | S. Fedele m.fr. |
| 25 | S | S. MARCO ev. <i>Anniversario della Liberazione</i> |
| 26 | D | S. MARCELLINO p. |
| 27 | L | S. Zita vr. |
| 28 | M | S. Gianna Beretta Molla |
| 29 | M | S. Caterina da Siena <i>Patrona d'Italia e d'Europa</i> |
| 30 | G | S. Giuseppe B. Cottolengo |

 1° aprile - sorge ore 5.56 - tramonta ore 18.33
15 aprile - sorge ore 5.33 - tramonta ore 18.48

Deteneva inoltre i poteri del commissario di pubblica sicurezza, del giudice civile e penale. Vigilava con particolare attenzione sulla riscossione dei tributi e sull'operato del camerlengo (cassiere) comunale. Le spese di mantenimento del podestà gravavano sulla comunità di Fratta, che gli pagava un compenso economico.



Particolare in ceramica della maniglia della porta d'ingresso

Le regole del podestà

Nonostante il vasto potere di cui disponeva, il podestà doveva rispettare precise regole. Non poteva allontanarsi dal castello senza il permesso dei Difensori e dei responsabili della guardia. Gli era categoricamente vietato pranzare o cenare con gli abitanti, giocare a carte o a dadi, pena cento soldi di multa. Alla fine del semestre veniva "sinticato", cioè sottoposto a giudizio. Una commissione composta da due consiglieri, integrata da un notaio prendeva in esame il comportamento tenuto durante il semestre e raccoglieva le eventuali lamentele scritte e orali dei cittadini.

IL SINDACO

La carica di sindaco esisteva fin da quando a Fratta si costituirono le prime magistrature. Gli Statuti del 1521, che ricalcavano quelli del 1362, gli dedicavano un intero capitolo. Questa figura però era molto diversa da oggi. La nomina conferiva solo un elevato prestigio e grande visibilità, non incarichi amministrativi importanti. Il sindaco veniva eletto con il sistema dell'estrazione della sfera di cera dal sacchetto. Rimaneva in carica quattro mesi, come i Difensori. Il "sindaco generale del castello" era affiancato da altri sindaci nella periferia del territorio comunale. Svolgeva un ruolo di rappresentanza e di collegamento, era una specie di ambasciatore e portavoce delle autorità del castello, cui doveva riferire i messaggi e gli orientamenti che le superiori autorità perugine inviavano per suo mezzo. Il ruolo di rappresentante diplomatico viene esplicitamente ribadito in un passo degli Statuti dove si dice che era tenuto "ad fare tutte et singule et altre imbasciate le quale debitamente se expectassero al suo officio". Oltre al compito di collegamento per le pubbliche relazioni senza alcun potere decisionale, doveva



Ritratto di Mauro Mavarelli, primo sindaco dell'Italia unita

vigilare con attenzione sul settore della criminalità ed aveva l'obbligo di segnalare comportamenti illegali alle magistrature cittadine o a quelle di Perugia nei casi di maggiore gravità.

MAGGIO

- 1 V S. GIUSEPPE art. Festa dei lavoratori
- 2 S S. Atanasio v. dott.
- 3 D Ss. FILIPPO e GIACOMO app.
- 4 L S. Floriano m.
- 5 M S. Ilario v.
- 6 M S. Pietro Nolasco
- 7 G S. Agostino Roscelli
- 8 V S. Bonifacio IV p.
- 9 S S. Pacomio Ab.
- 10 D S. GIOVANNI d'Avila
- 11 L S. Ignazio da Laconi fr.
- 12 M S. Leopoldo mandica fr.
- 13 M B. Vr. di Fatima Festa della mamma
- 14 G S. Mattia ap.
- 15 V S. Achilleo v. Corsa dei Ceri a Gubbio
- 16 S S. Ubaldo v.
- 17 D S. PASQUALE BAYLON fr.
- 18 L S. Felice da Cantalice fr.
- 19 M S. Crispino fr.
- 20 M S. Bernardino da Siena fr.
- 21 G S. Eugenio v.
- 22 V S. Rita da Cascia ved.
- 23 S S. Desiderio v.m.
- 24 D ASCENSIONE DI N.S.G.C.
- 25 L S. Beda dott.
- 26 M S. Filippo Neri
- 27 M S. Agostino di Canterbury v.
- 28 G S. Germano di Parigi v.
- 29 V S. Orsola
- 30 S S. Giovanna d'Arco
- 31 D PENTECOSTE



1° maggio - sorge ore 5.09 - tramonta ore 19.06
15 maggio - sorge ore 4.52 - tramonta ore 19.21

L'UFFICIALE... POCO SANITARIO

Nel 1889 venne istituita la figura dell'ufficiale sanitario. Fu il dottor Augusto Agostini, in quanto unico del comune ad aver fatto studi di pubblica igiene. Agostini era il chirurgo primario, affiancato, dal 1882, dal dottor Gustavo Rosei, medico di Peggio molto stimato. Ma Agostini era un assenteista sistematico e chiedeva in continuazione

Il Sindaco negli anni

La figura del sindaco nel significato odierno cominciò a delinearsi alla fine del Settecento con la carica di gonfaloniere (poi abolita il 25 settembre 1800) e di capo di magistrato, cioè capo dei quattro priori (assimilabili agli attuali assessori) che costituivano la magistratura, l'organo amministrativo di Fratta. Sotto la dominazione francese fu chiamato maire (carica ricoperta dal famoso cantante Domenico Bruni) e nel 1817 troviamo per la prima volta la carica di sindaco associata a Domenico Reggiani, medico condotto del paese. Negli anni successivi la parola sindaco si alternerà a quella di priore, fino a diventare definitiva nel 1861 con Mauro Mavarelli, primo sindaco dell'Italia unita.

Stemma del Comune scolpito su un blocco di travertino posto sulla facciata principale



permessi: ora doveva tornare nella sua Macerata per le elezioni, spesso si sentiva poco bene, a volte aveva bisogno di recarsi a Montecatini per le cure termali. Insomma, si trovava dovunque meno che nel luogo di lavoro. Le sue assenze indisposero tutti: il sindaco, il consiglio comunale e il dottor Rosei che, stanco di lavorare per chi non c'era, nel 1891 lasciò Umbertide e andò a Corciano.

Ufficio del Sindaco





Il grande affresco sulla volta del soffitto della sala della Giunta comunale

GLI IMPIEGATI

A metà dell'Ottocento gli impiegati comunali non avevano un posto fisso, ma un contratto rinnovato ogni due anni. Non successe mai, però, che a qualcuno non fosse confermato l'incarico, anche in situazioni di scarso attaccamento al lavoro. Nel 1847, ad esempio, "il becchino delle donne", Camilla Bartolini, fu richiamata perché, nonostante lo stipendio del Comune, svolgeva il suo compito solo con le famiglie più abbienti che potevano elargire una mancia. La signora, a quanto scrisse il canonico della Collegiata, arciprete Andrea Cecchetti, "meritava un'acre riprensione giacché quando si tratta di una persona povera, persino ricusa di fare il suo dovere". E così Camilla subì il rimprovero, ma conservò il posto. Nel 1843 l'organico del Comune era di appena 14 dipendenti: il segretario Ruggero Burelli, il medico Paolo Bertanzi, il chirurgo Michele Belforti, il moderatore dell'orologio Gaetano Gigli, il postino Nicola Castori, il difensore dei poveri Costantino Spinetti, il primo famiglio Pietro Caracchini, il secondo famiglio Costantino Beatini, il distributore delle lettere Costantino Spinetti, il bollatore delle carni Gioacchino Pucci, il custode del palazzo comunale Mariano Romitelli, il becchino per gli uomini Pietro Paolo Vico, il becchino per le donne Camilla Bartolini e il commesso alla polizia urbana Domenico Porrini. Fino al 1841 il custode del palazzo comunale era stato Gaetano Martinelli che nel 1839, raggiunti i quarant'anni di servizio, sentendosi vecchio e stanco, aveva inoltrato domanda di pensione. Ma il consiglio comunale, constatato che godeva di buona salute ed esercitava con assiduità il mestiere di falegname, respinse la richiesta. Il riposo arriverà due anni dopo.

IL NUOVO CARRO FUNEBRE

Il carro funebre, costruito nel 1870, nel 1889 è vecchio e mal ridotto, comincia a dare seri problemi per il suo impiego. Il Comune ne acquista uno nuovo dalla ditta Trinci di Pistoia. Lo guiderà Pietro Paolo Vico, il becchino degli uomini.

GIUGNO

- 1 L S. Giustino m.
- 2 M **S. EUGENIO I p** Festa della Repubblica
- 3 M S. Carlo Lwanga m.
- 4 G S. Francesco Caracciolo
- 5 V S. Bonifacio v.m.
- 6 S S. Norberto v.
- 7 D **SS. TRINITÀ**
- 8 L S. Medardo v.
- 9 M S. Efrem dott.
- 10 M B. Enrico da Bolzano
- 11 G S. Barnaba ap.
- 12 V S. Onofrio er.
- 13 S S. Antonio da Padova dott. fr.
- 14 D **CORPUS DOMINI**
- 15 L S. Bernardo di Aosta
- 16 M S. Giulitta m.
- 17 M S. Ranieri di Pisa
- 18 G S. Gregorio er.
- 19 V S. Cuore di Gesù
- 20 S S. Cuore Immacolato di Maris
- 21 D **S. LUIGI Gonzaga** Benvenuta estate!
- 22 L S. Tommaso Moro m.
- 23 M S. Giuseppe Cafasso *Acqua di S. Giovanni*
- 24 M Natività S. Giovanni Battista
- 25 G S. Prospero v.
- 26 V S. Virgilio v.m.
- 27 S S. Cirillo di Alessandria v. dott.
- 28 D **S. IRENEO v.m.**
- 29 L Ss. Pietro e Paolo app.
- 30 M S. Ladislao re



1° giugno - sorge ore 4.39 - tramonta ore 19.36
15 giugno - sorge ore 4.34 - tramonta ore 19.45

I comunisti

Nel Settecento gli impiegati comunali venivano chiamati "comunisti", escludendo naturalmente ogni riferimento politico odierno. Erano divisi in due gruppi: gli "ufficiali" e i "salariati". I primi reggevano le cariche più importanti della Magistratura. Alcuni non ricevevano alcun compenso (Difensori, Conservatori della Sanità, Consiglieri dei Difensori), avevano solo un piccolo regalo in denaro alla fine di ogni incarico quadrimestrale. Altri invece venivano nominati e pagati da Perugia, come il commissario-giudice, il comandante della Rocca e, più tardi, sotto l'occupazione francese, il prefetto, il questore e il pretore. I "salariati" erano invece tutti gli altri dipendenti, pagati direttamente dal Comune e cioè il medico condotto, il maestro di scuola, il segretario comunale, lo spacciatore delle lettere, il mastro di posta, il moderatore dell'orologio, il donzello, il balio. Restavano nell'incarico due anni e venivano riconfermati per un uguale periodo dal consiglio comunale.




LUGLIO



GLI STIPENDI

I Priori di Fratta, agli inizi dell'Ottocento, percepivano venti scudi l'anno, ripartiti tra i quattro Magistrati. Era solo un riconoscimento onorifico per la funzione svolta: cinque scudi a testa non rappresentavano certo una risorsa economica lusinghiera. Aggiungendo che tale indennità veniva erogata quando le finanze del Comune lo permettevano, si può supporre che l'ente del tempo risparmiasse questa uscita. Più alta era invece la cifra corrisposta ai dipendenti, che con lo stipendio dovevano vivere. Il segretario comunale, Giovanbattista Burelli, riceveva un compenso maggiore, trenta scudi l'anno, in rate quadrimestrali da dieci scudi ciascuna. Subito dopo veniva il camerlengo (cassiere) con diciotto scudi l'anno da pagarsi in rate trimestrali. Il commissario di polizia del Comune, dottor Paolucci, era più povero, intascava dodici scudi l'anno come il direttore dell'ufficio postale e spacciatore di lettere. Dovendosi sbrigare alcune pratiche a Roma, nella sede centrale del governo, non essendo agevole

- 1 M S. Domiziano ab.
- 2 G S. Ottone v.
- 3 V S. Tommaso ap.
- 4 S S. Elisabetta del Portogallo reg.
- 5 **D S. ANTONIO MARIA ZACCARIA**
- 6 L S. Maria Goretti vr.m.
- 7 M S. Antonino Fantosati v. m. fr.
- 8 M S. Adriano III p.
- 9 G S. Veronica Giuliani vr. fr.
- 10 V S. Pietro Vincioli ab.
- 11 S S. Benedetto *Patrono d'Europa*
- 12 **D S. GIOVANNI GUALBERTO** *Festa dei Forestali*
- 13 L B. Jacopo da Varazze v.
- 14 M S. Camillo de Lellis
- 15 M S. Bonaventura v. dott. fr.
- 16 G B.V. del Carmelo
- 17 V S. Edvige reg.
- 18 S S. Arnolfo di Metz v.
- 19 **D B. ERMANNO m.**
- 20 L S. Apollinare v.m.
- 21 M S. Lorenzo da Brindisi dott. fr.
- 22 M S. Maria Maddalena
- 23 G S. Brigida di Svezia
- 24 V S. Cristina di Bolsena m.
- 25 S S. Giacomo ap.
- 26 **D Ss. GIOACCHINO e ANNA**
- 27 L S. Natalia e C. mm.
- 28 M S. Vittore I p.m.
- 29 M S. Marta di Betania
- 30 G S. Pietro Crisologo v. dott.
- 31 V S. Ignazio di Loyola

 1° luglio - sorge ore 4.39 - tramonta ore 19.47
15 luglio - sorge ore 4.48 - tramonta ore 19.42

recarsi nella capitale pontificia per le difficoltà di trasporto, i Comuni nominavano un loro rappresentante che risiedeva in quella città e curava il disbrigo delle varie commissioni.

La sala della Giunta comunale

La remunerazione per l'agente di Roma dipendeva dal volume di lavoro svolto nell'anno, in ogni caso circa otto scudi. Giambattista Fuochi e Silvestro Catalani, le due guardie campestri, giravano per tutto il territorio comunale. Il loro stipendio era di ventiquattro scudi l'anno. Dovevano svolgere un ruolo molto importante o ingrato se percepivano più del commissario, del camerlengo e del direttore delle poste.



Particolare di uno spazio della sala della Giunta a cui si accede attraverso un arco decorato

Che stipendio, il maestro di cappella

Per fare un paragone con altri stipendi pubblici, consideriamo che al maestro di cappella della Collegiata, nel 1810, venivano corrisposti 54 scudi annui, quasi il doppio del segretario comunale. Una cifra favolosa (oggi sarebbe invidiata da tanti musicisti) che si mantenne sempre su livelli alti. Ciò spiega come molti tra i più bravi maestri del tempo ambissero a venire nel nostro paese per occupare quel posto. Il maestro di cappella suonava l'organo della Collegiata durante le funzioni religiose, componeva brani sacri e insegnava musica ai giovani. Aveva anche la possibilità di arrotondare lo stipendio prestando la sua opera nelle chiese delle Confraternite e dal 1835 ricevette un'integrazione dal Comune per la direzione della banda musicale.



TASSE E APPALTI

Nel 1800 la riscossione delle tasse era affidata a privati, dietro in certo corrispettivo. Oggi si chiamerebbero concessionari della riscossione. Nel XIX secolo il Comune incassava in anticipo e per intero la somma stabilita, ma i contribuenti la vedevano maggiorata dall'aggio da riconoscere all'appaltatore, scelto col metodo della "candela vergine". Si convocava una pubblica riunione nel palazzo comunale cui partecipavano gli aspiranti all'appalto che dovevano essere nomi noti e benestanti o avere l'avallo di una persona ricca. Il rappresentante del Comune illustrava la materia dell'appalto, indicando la somma che intendeva ricavarne. La gara era aperta. L'aspirante appaltatore si presentava e dichiarava di accettare alle condizioni stabilite. Veniva accesa una candela. Prima che questa si consumasse poteva farsi avanti un altro rilanciando una somma maggiore. Se nessuno si presentava, ossia se la candela rimaneva "vergine", il primo offerente riceveva l'appalto. Naturalmente veniva sempre accesa una candela nuova, in modo che il tempo di riflessione fosse uguale per tutti. Di solito l'appalto aveva durata annuale. L'affitto dei beni immobili del Comune era triennale, con la clausola "a fiamme e foco".



Particolare centrale dell'affresco sul soffitto della sala dei Gruppi consiliari

Fantasia senza limiti

Gabella della legna, fascine e carbone, vinta da Giuseppe Igi che versa al Comune in tutto l'anno 35 scudi di moneta romana. Si rivale facendo pagare quattro baiocchi per ogni treggia e cinque baiocchi per ogni carro che entra in paese carico di tale merce. Se il trasporto viene effettuato a some (dorso di mulo o di asino), si lascia alle porte del paese un pezzo di legna "di giusta misura".

Gabella delle castagne, vinta da Erasmo Mavarelli per 31 scudi l'anno. Si rivale intascando un dazio di un paolo per ogni sacco di castagne.

Gabella della carne, vinta da Ubaldo Perugini. Consiste nel "diritto di conseguire a nome della Comunità, da tutti quelli che vorranno ammazzare qualunque sorta di bestie, baiocchi quattro per ciascheduna bestia e paoli dieci per ciascheduna bestia bovina di qualunque età. La gabella degli animali neri (maiali) e porchette di qualunque sorta ed età, tanto in questa terra che nel suo territorio, col diritto di esigere paoli tre, per ciascheduna di dette bestie che si ammazzerà per vendere e paoli due per quelli che si ammazzeranno dalle case de' particolari. Questo appalto si fa per un anno per la seguente corrisposta: per l'appalto della carne bianca il Comune dovrà avere scudi 50; per l'appalto degli animali neri il Comune deve avere scudi 58. E così in tutto scudi 108 di moneta romana, la qual somma promette il detto Perugini pagare anticipatamente un quarto per trimestre. Per sigurtà il Perugini nomina il Signor Giambattista Spinetti".

AGOSTO

- 1 S S. Alfonso M. de' Liguori v.dott.
- 2 D S. MARIA degli Angeli *Perdono di Assisi*
- 3 L S. Lidia
- 4 M S. Giovanni M. Vianney
- 5 M S. Maria della Neve
- 6 G Trasfigurazione di N.S.G.C.
- 7 V S. Donato v.m.
- 8 S S. Domenico di Guzmàn
- 9 D S. TERESA Ben. della Croce vr.m.
- 10 L S. Lorenzo diac. m. *Ammiriamo le stelle cadenti*
- 11 M S. Chiara d'Assisi vr. fr.
- 12 M S. Giovanna Francesca de Chantal
- 13 G S. Irene imp.
- 14 V S. Massimiliano M. Kolbe fr.m.
- 15 S ASSUNZIONE B.V.M. *Buon Ferragosto!*
- 16 D S. ROCCO
- 17 L S. Chiara di Montefalco
- 18 M S. Elena imp.
- 19 M S. Ludovico d'Angiò v.fr.
- 20 G S. Bernardo di Chiaravalle ab.dott.
- 21 V S. Pio X p.
- 22 S B.V. Maria Regina
- 23 D S. ROSA da Lima
- 24 L S. Bartolomeo ap.
- 25 M S. Luigi IX re ofs.
- 26 M Madonna di Czestochowa
- 27 G S. Monica ved.
- 28 V S. Agostino v. dott.
- 29 S Martirio di S. Giovanni Battista
- 30 D S. MARGHERITA WARD m.
- 31 L S. Raimondo Nonnato



1° agosto - sorge ore 5.04 - tramonta ore 19.28
15 agosto - sorge ore 5.18 - tramonta ore 19.10

CARA, LA VITA

Pressati come siamo dai continui rincari, diamo un'occhiata ai prezzi applicati nel corso dell'Ottocento sui generi più diffusi. Un paio di galline costava trenta baiocchi nel 1801 e con la stessa cifra si poteva acquistare una pagnotta di pane, sei libbre di carne di maiale, una di olio, una di sale, tre "fojette" di vino. Qualche decennio più tardi, vendendo quattro libbre del tartaro ricavato dalla raschiatura delle botti e due pelli di agnello si sarebbe potuto comperare una libbra di formaggio, scolarsi un boccale di vino e far dire una messa (con un po' di sconto) in suffragio dei defunti. Attorno al 1880 un muratore guadagna 1,75 lire al giorno ed un manovale 65 centesimi di meno, mentre un servizio della banda comunale costa quindici lire, l'equivalente di 125 coppie di uova di gallina. Perdonate il confronto irriverente...



Scaldino in terracotta smaltata prodotto nella prima metà del XIX secolo dalle Ceramiche Chimenti di Fratta



Anno 1802, tante gabelle

Gabella della "Fojetta", vinta da Innocenzo Lazzarini che riscuote il dazio di un paolo per ogni soma di vino venduto al minuto.

Gabella sull'introduzione del vino prodotto fuori di Fratta, vinta da Innocenzo Lazzarini per un paolo ogni soma che si importa in paese.

Gabella del pesce di "laco", vinta da Innocenzo Lazzarini per mezzo baiocco a libbra. Il Lazzarini, per le tre gabelle, versa al Comune in tutto l'anno 58 scudi e 52 baiocchi.

I LAVORI PUBBLICI

Nel decennio 1840-1850 il Comune attuò numerosi interventi nel settore dell'arredo urbano. Il 15 settembre 1840 decise di lastricare, per la prima volta, la via interna tra il ponte della Reggia ed il Tevere (l'attuale via Cibo). Il lavoro, eseguito da Domenico Pinelli, iniziò il 12 marzo successivo. Nel capitolato d'appalto il Comune aveva stabilito che *le commessure della selciata non sieno più distanti fra loro della pedata ordinaria di un cavallo, onde possano offrire il ritegno ai piedi degli animali affinché non abbiano a sdruciolare*. I "selciari" di Gubbio, convocati per dare un parere sulla pietra, scavata



nelle vicinanze della Badia di Monte Corona, ne certificarono l'ottima qualità. Nel mese di settembre il cantiere venne chiuso.

Nello stesso periodo fu rifatta la lastricatura nella via della Piaggiola perché quella esistente, pur essendo di pietra viva, era gravemente consumata soprattutto nelle *cordonate* e non rimaneva punto su cui nello scendere, basare il piede, ed era così motivo di *facili cadute, in maniera tale che in un solo giorno ci hanno contato sdruciolare per terra più di trenta persone, fra le quali il signor Giuseppe Ramaccioni che ci rompe una coscia...* Il Magistrato si è dato premura di fare risarcire detta strada, col far disfare una fila di pietre per ogni cordonata, alzandola poi in una determinata quantità che fosse atta nello scendere e poterci fermare il piede.

Particolare dell'affresco su una parete laterale della sala dei Gruppi consiliari

SETTEMBRE

- 1 M S. Egidio ab.
- 2 M S. Elpidio ab.
- 3 G S. Gregorio Magno p. dott.
- 4 V S. Rosalia vr.er.
- 5 S B. Guglielmo Browne m. *Fiere di Settembre*
- 6 D S. UMBERTO ab.
- 7 L S. Giovanni da Lodi v.
- 8 M NATIVITÀ B.V. MARIA *Patrona di Umbertide*
- 9 M S. Osanna vr.
- 10 G S. Nicola da Tolentino
Rievocazione in costume Fratta dell'Ottocento
- 11 V Ss. Proto e Giacinto mm.
Spettacoli teatrali concerti, balli popolari
- 12 S SS. Nome di Maria *Taverne, osterie, locande*
- 13 D S. GIOVANNI CRISOSTOMO v. dott.
Giochi di strada, prosa e poesia ottocentesca
- 14 L Esaltazione S. Croce
- 15 M B. Maria Vr. Addolorata
- 16 M Ss. Cornelio p. e Cipriano v. mm.
- 17 G Stimate di S. Francesco
- 18 V S. Giuseppe da Copertino fr.
- 19 S S. Gennaro v.m.
- 20 D S. FRANCESCO M. Da Camporosso fr.
- 21 L S. Matteo ap.
- 22 M S. Ignazio da Santhià fr.
- 23 M S. Pio da Pietrelcina fr. *Benvenuto autunno!*
- 24 G S. Pacifico fr.
- 25 V S. Firmino v.m.
- 26 S Ss. Cosma e Damiano mm.
- 27 D S. VINCENZO de' Paoli
- 28 L S. Venceslao di Boemia
- 29 M Ss. Michele, Gabriele, Raffaele Arcangeli
- 30 M S. Girolamo dott.



1° settembre - sorge ore 5.36 - tramonta ore 18.44
15 settembre - sorge ore 5.50 - tramonta ore 18.20

DISORDINI... NON ALLO STADIO

"...Chi siete voi? Mi fate un baffo di c..." Un aggressivo giocatore di pallone, tale Nicolò Fanfani, il 5 febbraio 1819 inveì contro il gonfaloniere di Fratta incaricato di indagare sull'accusa rivolta al signor Santini, residente in piazza San Francesco, di aver bucato il pallone volatogli in casa. Il gonfaloniere chiedeva quindi al commissario di pubblica sicurezza di punire adeguatamente il baldanzoso Fanfani che lo aveva temerariamente offeso nell'esercizio delle sue funzioni. Anni più tardi e dopo diversi problemi creati da questo gioco sempre più popolare, il consiglio comunale fu investito del problema e decise che il "gioco del pallone" potesse essere praticato in piazza San Francesco mentre quello della "palla elastica" in via di Castel Nuovo, l'odierna piazza Marconi. Immaginiamo la soddisfazione dei proprietari dei palazzi circostanti che vedevano messi in pericolo i vetri delle loro finestre.

La selciatura del borgo San Francesco fu eseguita nel 1842 da Giuseppe Migliorati, detto "Gnocchetto", per un importo di 79 scudi. Nel 1849 si ripresero gli interminabili lavori della piazza del mercato.

La Reggia aveva provocato i soliti danni alla sponda destra. La sinistra aveva una difesa naturale nel forte pendio che arrivava alla Collegiata. La piena aveva eroso l'argine in muratura per circa dodici metri fino alla cinta del paese e aveva distrutto il chiavicotto della fogna del mercato.



CONSULENZE ESTERNE

Nel 1803 si attuò un intervento di modeste proporzioni, ma destinato a modificare in maniera rilevante l'assetto urbanistico del paese. A quell'epoca Fratta era un isolotto tra la Reggia e il Tevere. La parte nord non lambita dalle acque era cinta da un fossato che partiva dalla torre della Rocca e, costeggiando le mura, passava sotto l'odierno teatro, continuava verso la Piaggiola, sfociava nel Tevere a fianco del mulino di Cambiotti (il Mulinaccio di oggi). Il fossato venne riempito e spianato il terreno sotto la Rocca, in modo da ricavare una piazza utilizzabile per fiere e mercati. Pur essendoci all'ufficio tecnico del Comune un valente ingegnere "idrostatico" e cartografo di fama come don Bartolomeo Borghi, i lavori vennero affidati all'ingegner Calindri di Perugia. Era iniziata l'era delle consulenze esterne!





DALL'ANAGRAFE


Agli inizi dell'Ottocento Fratta è un piccolo paese. Fra il nucleo centrale ed i due borghi, Inferiore e Superiore, comprende circa novecento abitanti, divisi nelle parrocchie di Sant'Erasmus e Santa Croce insieme (i due borghi esterni) e quella di San Giovanni



Battista, che è la parte del castello entro la cerchia delle mura. Nel 1814 sono registrate 993 persone con una media di cinque a famiglia. Nel 1883 abbiamo un primo "stato delle anime", rilevazione statistica voluta dal vescovo fatta dai parroci casa per casa e quindi abbastanza attendibile. Risulta che il totale degli abitanti del solo paese è sceso a 825 anime, con una media di quattro soggetti a famiglia. Le parrocchie di Sant'Erasmus e Santa Croce ne contano insieme 140, quella di San Giovanni Battista appena 65. La popolazione del territorio comunale nel 1810 è di 8.720 abitanti; nel 1812, in febbraio, di 7.277; in maggio di 8.630 e in luglio di 7.480. Nel 1860, sotto la giurisdizione piemontese, a Fratta vivono 1.300 famiglie. La superficie totale del Comune è 19.070 ettari. Dai successivi censimenti si nota un leggero aumento

OTTOBRE

- 1 G S. Teresa del Bambin Gesù vr.dott.
- 2 V Ss. Angeli Custodi
- 3 S S. Dionigi
- 4 **D S. FRANCESCO d'Assisi** Patrono d'Italia
- 5 L S. Placido
- 6 M S. Bruno ab.
- 7 M B. Maria Vr. del Rosario
- 8 G S. Pelagia m.
- 9 V S. Giovanni Leonardi
- 10 S S. Daniele Comboni v.
- 11 **D B. GIOVANNI XXIII p.**
- 12 L S. Serafino da Montegrano fr.
- 13 M S. Teofilo di Antiochia
- 14 M S. Callisto I p.
- 15 G S. Teresa d'Avila vr.dott.
- 16 V S. Margherita M. Alacoque vr.
- 17 S S. Ignazio di Antiochia v.m.
- 18 **D S. LUCA ev.**
- 19 L S. Paolo della Croce
- 20 M S. Maria Bertilla Boscardin vr.
- 21 M S. Gaspare del Bufalo
- 22 G S. Verecondo v.
- 23 V S. Giovanni da Capestrano fr.
- 24 S S. Antonio M. Claret v.
- 25 **D Ss. CRISANTO e DARIA mm.**
- 26 L S. Folco v.
- 27 M S. Desiderio v.
- 28 M Ss. Giuda e Simone app.
- 29 G S. Narciso di Gerusalemme
- 30 V S. Marcello di Tangeri m.
- 31 S B Angelo d'Aciri fr. (ripristino ora solare)

 1° ottobre - sorge ore 6.07 - tramonta ore 17.52
15 ottobre - sorge ore 6.23 - tramonta ore 17.29

Più maschi che femmine

La differenza numerica fra i maschi e le femmine, era opposta all'odierna. Nel 1861 i maschi sono 537 in più delle femmine e la forbice va sempre calando: nel 1865 i maschi superano di 402 unità le femmine.



Iscrizione sepolcrale di età romana posta sulla parete delle scale di accesso al palazzo comunale

VICOLO DEGLI SCODELLARI

Fino al 1844 esisteva sul lato est della sede comunale una viuzza in cui c'erano i negozi dei commercianti di vasi e scodelle, il vicolo degli scodellari, appunto. Era tra il palazzo Mavarelli (ex palazzo Bourbon) e la costruzione vicina. Il vicolo scomparve quando venne costruita l'ala dell'edificio tra il palazzo comunale attuale e la casa accanto, già esistente. Questa nuova ala, larga circa tre metri, è riconoscibile anche oggi guardando dalla piazza i tetti degli edifici contigui. Quello di mezzo, di altezza diversa dagli altri, è il tetto che copre la vecchia via degli scodellari. Osservando da piazza delle Erbe, lo si intuisce più distintamente: è lo spazio d'accesso all'ascensore del Comune.

della popolazione del territorio, che passa dalle 9.400 unità del 1860 alle 10.170 del 1861, crescendo fino a raggiungere le 10.838 del 1865 (con 1.615 famiglie), le 10.983 del 1871 e le 11.537 del 1896. Verso il 1870, la media degli abitanti è di 6,70 persone a famiglia. Dal censimento del 1871 risulta, come conseguenza dell'aumento di popolazione, che il rapporto terreno/abitanti è sceso, per Umbertide, a ettari 1,73 ogni residente, dai due ettari del 1860/61. Nel 1878, gli abitanti del paese sono 2.396; nel 1880, 2.500; nel 1898 il Comune conta 13.683 persone.

Particolare dell'affresco nella sala della Giunta




I CREDITORI INCALZANO

Nel 1804 numerosi creditori sollecitarono al Comune il saldo dei debiti, alcuni dei quali vecchi di oltre un decennio. Nel mese di maggio si fece avanti Giuseppe Bertanzi, chiedendo la restituzione di duecento scudi da lui anticipati nel 1792 per l'acquisto del grano occorrente al forno pubblico. Il Comune non disponeva di soldi, Bertanzi inoltrò ricorso alla Sacra Congregazione del Buon Governo di Perugia per veder esaudita la sua richiesta.

NOVEMBRE

- 1 D **TUTTI I SANTI**
- 2 L TUTTI I FEDELI DEFUNTI
- 3 M S. Martino di Porres
- 4 M S. Carlo Borromeo v. *Giornata Forze Armate*
- 5 G S. Bertilia bd.
- 6 V S. Andrea di Fondi
- 7 S Tutti i Santi Domenicani
- 8 D **S. ADEODATO I p.**
- 9 L B. Elisabetta della Trinità
- 10 M S. Leone I Magno p. dott.
- 11 M S. Martino di Toursi v. *Castagne e vino nuovo*
- 12 G S. Giosafat v.m.
- 13 V S. Diego fr.
- 14 S S. Nicola Tavelic m.fr.
- 15 D **S. ALBERTO MAGNO v. dott.**
- 16 L S. Gertrude la Grande
- 17 M S. Elisabetta d'Ungheria
- 18 M S. Oddone ab.
- 19 G S. Fausto m.
- 20 V S. Edmondo re m.
- 21 S Presentazione B.V. Maria al Tempio
- 22 D **CRISTO RE** *Sveglia della banda*
- 23 L S. Clemente I p.
- 24 M S. Firmina m.
- 25 M S. Caterina di Alessandria vr.m.
- 26 G S. Leonardo da Porto Maurizio fr.
- 27 V S. Virgilio v.
- 28 S S. Giacomo della Marca fr.
- 29 D **1ª AVVENTO - Tutti i Santi Francescani**
- 30 L S. Andrea ap.

 1° novembre - sorge ore 6.43 - tramonta ore 17.04
15 novembre - sorge ore 7.00 - tramonta ore 16.49



E, nell'impossibilità di riavere i quattrini, manifestò interesse per alcuni "scioiti" comunali, cioè piccoli pezzi di terra non accatastati lungo le mura castellane, non coltivabili. Ma gli "scioiti" erano inalienabili, secondo una disposizione impartita dall'amministratore camerale conte Francesco Degli Oddi e i tentativi di Bertanzi rimasero infruttuosi. Un altro creditore, Lorenzo Vibi, nel 1790 aveva sistemato a sue spese la cappella di Santa Lucia dei Fabbri, al piano terra del palazzo comunale situato alla fine dell'attuale via Grilli (ex convento delle monache di Santa Maria Nuova). Disse di aver speso 140 scudi e a pareggio propose in permuta la bottega sotto il torrione decagonale vicino al ponte sul Tevere, davanti a casa sua. Ma il Comune rifiutò. Richiesta strana quella di Filippo Fazi, segretario della provincia, che pretendeva dieci scudi per le lettere scritte nel secondo semestre 1797, mentre lo stesso servizio era stato in precedenza disimpegnato per la somma annua di cinque o sei scudi. Il segretario si era quadruplicato le competenze. Posizione "stravagante ed eccessiva" a parere del commissario comunale Paolucci in attesa di un chiarimento delle superiori autorità perugine.

Spese per contributi e nuove divise

Nonostante le difficoltà finanziarie il Comune non negò contributi economici a vari tipi di postulanti, come ebrei convertiti al Cristianesimo e un certo frate

Giuseppe de Bartolos, patrizio maltese, la cui nave, a suo dire, era stata assalita dai turchi.

E i problemi economici non impedirono che i due uscieri del Comune venissero forniti di divise nuove, "come quelle dei donzelli del comune di Perugia". Il priore Francesco Magi Spinetti fece confezionare due divise "in panno turchino chiaro, con fodera interna bianca, rifinite con gallone di seta: ed i corpetti di rattino rosa d'Inghilterra; calzoni pure turchini, guarniti di seta rosa; i cappelli neri, bordati da un'alta fascia di seta gialla".

DA SCAVALCO MA SENZA SELLA

Definiti "medici da scavalco", i dottori che avevano l'incarico di occuparsi delle condotte di periferia lavoravano in condizioni pessime tanto da cercare appena possibile destinazioni migliori. Anche perché lo stipendio, a volte, non consentiva di comprare neppure una sella. Figuriamoci il cavallo! Ciò non toglie che per alcuni di loro si inviassero reclami al sindaco informandolo che il dottore "...va da chi più gli talenta..."



Sotterranei del Palazzo comunale

Costruiti con volte di mattoni, con nicchie ai lati, profondi più di tre metri, si inoltrano sotto l'odierna piazza Matteotti fino a metà della larghezza. Si ricollegano alla fitta rete di cunicoli che anticamente univano i vari punti di difesa del castello di Fratta o costituivano vie di fuga in caso di assedio. La riscoperta e il ripristino di tutti i percorsi medievali scavati sotto terra riserverebbero interessanti sorprese, contribuendo a una migliore conoscenza delle strutture architettoniche dell'antico borgo. Costituirebbero anche un'ulteriore attrattiva turistica della città.

Particolare centrale della volta affrescata della sala d'ingresso





di Santa Maria Nuova, in fondo alla Piaggiola, e il Comune si insediò in quegli ampi locali; da principio nell'ala verso il Tevere, poi, ristrutturato il complesso, nella parte lungo la strada. Al primo piano, avevano sede anche le scuole: vi rimarranno fino ai primi decenni del Novecento.

Nel XIX secolo il Comune passò nel palazzo costruito il secolo prima dal marchese Bourbon di Sorbello, affrescato dal pittore Montorsi di Perugia nel 1810. Agli inizi dell'Ottocento l'edificio apparteneva alla famiglia Mavarelli che, il 19 giugno 1841, stipulò un contratto di enfiteusi perpetua, cedendolo per la residenza municipale. Nel 1842 Biagio Vantaggi di Gubbio realizzò le sculture presenti nel piano nobile. E da allora gli uffici comunali hanno sede sempre nello stesso posto.



I PUNTINI SULLE "I"

Nel 1811 era grave il problema della disoccupazione dei "casengoli" (i nullatenenti venuti dalla campagna) che numerosi giravano per il paese.

Si fece un timido tentativo per diminuire la forte protesta assumendone due al mese, a turno, in Comune in qualità di "balivo", cioè di impiegato addetto alla consegna di documenti di varia natura ai cittadini. Paga giornaliera, due baiocchi con il puntino sulla "i". I commercianti, infatti, rifiutavano le monete (ce n'erano tante) in cui mancava il puntino sulla scritta "baiocco" o "baiocchi".



Il Palazzo Bourbon di Sorbello visto da Est

LE SEDI DEL COMUNE

Nel 1189 Fratta fu sottoposta alla giurisdizione di Perugia ed ebbe magistrature proprie. La prima sede del Comune, dagli ultimi anni del XII secolo fino almeno al 1381, fu in fondo all'attuale via Alberti, nel palazzo d'angolo tra la porta e la controporta della Campana, in cima alla Piaggiola. Successivamente il palazzo comunale traslocò davanti alla Rocca (adesso piazza Fortebracci), nell'edificio confinante con l'attuale teatro, arretrato di alcuni metri rispetto ad oggi. Nel 1435, soppresso il monastero delle monache di Santa Maria di Castelvecchio che lì aveva sede, il Comune si appropriò di alcuni locali dell'edificio del teatro odierno dov'era anche la residenza del podestà. Nel 1449 nel palazzo comunale c'è una "sala inferiore",

Le precedenti sedi del Comune:



Ex convento di S. Maria Nuova in fondo alla Piaggiola



Edificio all'angolo dell'odierna via L. Grilli



Palazzo nell'odierna piazza del Teatro

usata per le prigioni fino al 1815, quando saranno spostate alla Rocca. Nella "sala superiore" si riuniva il Consiglio comunale. Il locale, negli anni successivi, verrà anche concesso per le rappresentazioni teatrali. Dopo il 1500 nella piazza del Comune si calava un grosso ponte levatoio di legno ancorato a ganci di ferro, costruito nella parte posteriore (ovest) della Rocca. Sulla facciata del palazzo comunale era posta una grande meridiana.

Nel 1760 gli spazi adibiti ai servizi comunali cominciarono a rivelarsi insufficienti, ma solo alcuni anni dopo fu possibile trovare una sede adeguata. Nel 1787 il cardinale Angelelli soppresse il convento



Garibaldi ed il Re in due busti

Nel 1884 il Comune volle ricordare le figure più significative del Risorgimento italiano: Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi. Ordinò due busti in marmo da porre sull'esterno di palazzo Bourbon ai lati del portone d'ingresso, allo scultore perugino Raffaele Angeletti per il prezzo di trecento lire ciascuno. Alla fine dell'anno il lavoro era pronto, ma i ritratti furono collocati dove sono attualmente solo la mattina del 22 febbraio 1885, alle ore 10, come risulta dal particolare avviso stampato dalla tipografia Tiberina ed inviato alle personalità del paese.

DICEMBRE

- 1 M S. Eligio v.
- 2 M S. Bibiana m.
- 3 G S. Francesco Saverio
- 4 V S. Barbara m.
- 5 S S. Saba ab.
- 6 D S. NICOLA patr. di Bari
- 7 L S. Ambrogio v. dott.
- 8 M IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.M.
- 9 M S. Siro v.m.
- 10 G B. Vergine Maria di Loreto
- 11 V S. Savino v.
- 12 S B.M.V. di Guadalupe
- 13 D S. LUCIA vr.m.
- 14 L S. Giovanni della Croce dott.
- 15 M S. Paola di Rosa vr.
- 16 M S. Adelaide imp.
- 17 G S. Olimpia ved.
- 18 V S. Vunibaldo
- 19 S S. Berardo v.
- 20 D S. LIBERATO m.
- 21 L S. Pietro Canisio dott.
- 22 M S. Francesca Cabrini vr.
- 23 M S. Ivo di Chartres
- 24 G S. Paola Elisabetta Cerioli ved.
- 25 V NATALE DI GESÙ
- 26 S S. STEFANO diac. 1° Martire
- 27 D SANTA FAMIGLIA di Nazareth
- 28 L Ss. Innocenti mm.
- 29 M S. Tommaso Becket v.m.
- 30 M S. Ruggero v.
- 31 G S. Silvestro I p.



1° dicembre - sorge ore 7.19 - tramonta ore 16.39
15 dicembre - sorge ore 7.32 - tramonta ore 16.38

